

## **R.S.V.P.**

Tre anni passati in solitudine all'interno di una base scientifica da qualche parte sulla faccia nascosta della Luna a monitorare robottini incaricati di raccogliere rocce da esaminare: ormai parlavo solo con il computer di bordo. La sua voce femminile un po' metallica e impersonale mi teneva compagnia e, in certi momenti lo confesso, mi aiutava a ricordare che sono un uomo.

Il principale ostacolo al successo della missione non era rappresentato dall'acquisizione delle competenze necessarie in ambito ingegneristico, meccanico, chimico, fisico, matematico e biologico ma dalla mancanza di interazione con un essere umano per tanto tempo.

Ecco perché dopo i primi 15 mesi avevo smesso di dialogare con la mia immagine restituita dalle superfici metalliche dell'astronave per iniziare la mia relazione col computer di bordo che avevo ribattezzato Eve.

Al terzo giro di boa su questa isola deserta senza mare, quello della Tranquillità infatti si trovava sull'emisfero rivolto verso la Terra, pensavo ai 9 mesi restanti per completare la missione, a chi mi avrebbe sostituito e come dirlo a Eve quando nel silenzio asettico dell'astronave avvertii quel bip.

Un effetto sonoro che da tempo non sentivo: la notifica di un messaggio in arrivo.

Sul monitor comparve un allegato con la didascalia: "Aprimi". Mittente del messaggio l'astronave cinese Sun Tzu che sapevo diretta alla esplorazione di Titano, uno degli anelli di Saturno a caccia di idrocarburi. Inoltre credevo avessero completato la missione da un pezzo.

Come un bambino con i regali la mattina di Natale, aprii l'allegato. Era un cartoncino scritto a mano:

*"Dopo un lungo viaggio che ci ha condotto fino a Saturno, sulla rotta verso la Terra un meteorite ha danneggiato lo scudo esterno della Sun Tzu.*

*Chiediamo il permesso di atterrare sulla faccia nascosta della Luna, in prossimità della vostra stazione per poter procedere alle riparazioni necessarie e rifornirci di propellente per i razzi di discesa.*

*In cambio della vostra cortesia ci è gradito offrirvi il momento conviviale che ci definisce come esseri umani: un invito a cena. Ci auguriamo che dopo tanto tempo passato in solitudine, la cosa vi risulti gradita. R.S.V.P.*

*Firmato: L'equipaggio della Sun Tzu."*

Restai sorpreso dall'eleganza della proposta con la chicca bon ton di quella chiusura che si può tradurre con un "per favore rispondi." Era evidente che si aspettavano conferma della mia partecipazione per pianificare meglio l'evento.

Risposi immediatamente per accordare il permesso di atterraggio e dimostrare tutto il mio rispetto e apprezzamento per l'invito.

Poche ore dopo la Sun Tzu era atterrata in un cratere a un paio di km, impostai le coordinate e la raggiunsi a bordo di uno dei robottini, impaziente come a un adolescente al primo appuntamento al buio.

Una volta entrato nella camera di decompressione dall'oblò vidi il mio ospite che mi sorrideva.

Mr. Chang, il comandante della Sun Tzu mi accolse con un inchino, fece strada silenzioso fino all'area ritrovo, una stanza con tavoli e poltroncine arredata in puro stile Feng Shui, mi invitò a sedermi porgendomi una tazzina di ceramica finemente decorata. Erano tre anni che non gustavo il sakè o qualsiasi cosa fosse.

*“E gli altri membri dell'equipaggio?”*

*“Si stanno risvegliando dal crio-sonno. Ci raggiungeranno a momenti.”* Rispose con un sorriso enigmatico versandomi altro sake da una teiera a forma di monte Fuji.

Il nettare era dolciastro e forse un po' troppo forte. Non ero più abituato agli alcolici.

Cercai di dire qualcosa per rompere il ghiaccio senza riuscirci. La stanza girava ma noi stavamo fermi.

Mr. Chang mi tolse dall'imbarazzo offrendomi un biscotto della fortuna.

Feci appena in tempo a scartarlo che tutto divenne buio.

Un mese più tardi la Sun Tzu ammarò nel Mar della Cina tra la sorpresa generale della comunità scientifica mondiale poiché dopo essere finita fuori rotta a causa di un meteorite che aveva danneggiato il sistema di trasmissione, per oltre un anno si erano perse le tracce e le speranze.

L'unico superstite Mr.Chang si avvalse della facoltà di non rispondere di fronte alle domande su come fosse sopravvissuto e che fine avessero fatto gli altri 7 membri dell'equipaggio dato che le loro capsule criogeniche erano vuote.

Anche se probabilmente sono stato l'ultima persona che lo ha conosciuto da vivo di lui posso dirvi poco: un ospite impeccabile, gentile, premuroso e con un inaspettato senso dell'humor: sul biglietto del mio biscotto della fortuna infatti c'era scritto:

*“Se non sei al tavolo, sei sul menù.”*